

Francesco e Povertà: nozze mistiche e imitazione di Cristo

Nel fulgore del cielo del Sole, circondato dalla prima corona degli spiriti sapienti, Dante misura l'enorme distanza fra le preoccupazioni vane degli uomini e la perfetta gioia paradisiaca di cui è diventato parte: questa riflessione esclamativa occupa le terzine iniziali. Quando le dodici anime che compongono la corona interrompono l'armonioso movimento della danza circolare e del canto, l'anima di san Tommaso riprende il dialogo già avviato nel canto X. Il discorso del grande teologo domenicano sembra all'inizio mosso da un'intenzione di semplice completamento: con due puntualizzazioni egli vuole rispondere a due dubbi sorti nella mente di Dante. In realtà, la prima precisazione (riguardante il verso 96 del canto X: *u' ben s'impingua se non si vaneggia*) occupa il canto XI sino alla fine e la seconda, dopo l'intervento di san Bonaventura nel canto XII, sarà rimandata al XIII. Spiegare perché, nell'ordine domenicano, ci si arricchisca di beni spirituali a patto di non inseguire i falsi beni terreni, deviando dalla regola, significa spiegare per quali finalità e secondo quale disegno provvidenziale unitario sono stati fondati nel corso del Duecento i due ordini mendicanti, quello domenicano e quello francescano. Nasce da questo presupposto concettuale la struttura simmetrica della

coppia di canti XI-XII: in una sorta di scambio cortese, il domenicano san Tommaso traccia il profilo biografico di san Francesco e accusa i domenicani degeneri; a sua volta, il francescano san Bonaventura traccia il profilo biografico di san Domenico e accusa i francescani corrotti. La stretta connessione fra i due ordini non va letta come un rapporto di coincidenza ma di complementarità: Francesco e Domenico sono, cavallerescamente, i due capi posti da Dio a fianco della Chiesa perché rafforzino in essa, Francesco la carità, Domenico la sapienza. Il primo è *serafico... ardore*, il secondo *cherubica luce*. Cherubini e Serafini, le due gerarchie angeliche più alte nel Paradiso dantesco, simboleggiano infatti i due valori simbolici fondamentali

Stefano di Giovanni detto il Sassetta: Matrimonio di san Francesco con la Povertà, dalla Pala di san Francesco, detta di Borgo san Sepolcro: 1437-1444 (Museo Condé, Chantilly).



della luce nel terzo regno dell'oltretomba: amore e conoscenza. In questo modo, Dante riconosce con lucidità la funzione storica dei due ordini religiosi: il recupero francescano dello slancio di spiritualità del cristianesimo primitivo (minacciato dagli interessi temporali e dalla corruzione), la sistemazione teologica affidata a Domenico e ai suoi seguaci (in opposizione ai pericoli delle eresie).

La vita di san Francesco, che occupa il corpo centrale del canto, viene disegnata come una sublime imitazione di Cristo. Ciò è evidente sin dalla simbologia iniziale: il santo come sole nascente (e dunque Assisi come Oriente) per analogia con l'allegoria di Cristo-Sole-Apollo che si incontra nel canto I del *Paradiso*. E la struttura allegorica sorregge anche il racconto biografico della vita del santo, che non si presenta sulla scia della tradizione popolare dei «fioretti» (gli aneddoti che hanno per protagonista Francesco), ma è costruita sulla descrizione, insieme realistica e simbolica, delle nozze di Francesco con la Povertà, la donna che nessuno, dopo Cristo, ha voluto sposare. Al sublime cristiano, che unisce e mescola alto e basso, appartiene la presenza di elementi eroici (pensiamo alla geografia che delinea il luogo di nascita del santo) e di caratteri umili (la descrizione del disprezzo di cui

la Povertà è stata fatta oggetto). L'immagine finale del cadavere di Francesco disteso nudo sulla nuda terra, secondo la sua volontà, completa l'imitazione di Cristo di cui le stimmate (*ultimo sigillo*) sono il segno miracoloso e tangibile. Dante tenta dunque una raffigurazione di Francesco eroica e combattiva, epica nella scansione degli eventi e nel tono solenne. I limiti dell'agiografia, che si soffermava

sull'aneddotica minuta, e gli schemi enfatici del panegirico sono superati a vantaggio di una concisione potente. In questo orientamento non c'è solo una scelta di gusto letterario (antitetica a tanto francescanesimo idillico e sentimentale di epoche successive), ma anche l'intenzione polemica di riconoscere, in Francesco, il nemico di quella lupa-avarizia che aveva secondo Dante preso possesso della Chiesa avignonese, sottomessa al potere dei re di Francia.

Dal fascino straordinario del racconto biografico il lettore è come risvegliato nel finale: san Tommaso riprende sillogisticamente le premesse del discorso ribadendo, per una sorta di proprietà transitiva, la grandezza di san Domenico sulla scorta di quello che dell'altro grande santo è stato detto.

Luoghi in cui si svolge l'azione

Nel quarto cielo, del Sole.

Condizione delle anime

• Spiriti sapienti. Una corona di dodici anime termina il coro e la danza circolare che aveva iniziato nel canto X.

Anime incontrate

• San Tommaso d'Aquino (già incontrato nel canto X).

Custodi e figure allegoriche dell'oltretomba

• Il cielo del Sole è regolato nel suo movimento dalle Potestà.

Personaggi nominati o a cui si allude

- San Francesco (*Lun*).
- San Domenico (*l'altro*).
- Ubaldo Baldassini (*beato Ubaldo*), eremita e vescovo di Gubbio.
- Pietro Bernardone, padre di san Francesco.
- Amiclate, pescatore dell'Epiro, personaggio della *Pharsalia* di Lucano.
- Maria.
- Cristo.
- Bernardo di Quintavalle, seguace di Francesco.
- Egidio d'Assisi, seguace di Francesco.
- Silvestro d'Assisi, seguace di Francesco.
- Papa Innocenzo III.
- Papa Onorio III.
- Malek-al-Kamil, sultano d'Egitto (*il Soldan*).
- San Pietro.

La trama in sequenze

vv. 1 - 12

Vanità delle cure terrene e gloria celeste.

vv. 13 - 27

Dubbi di Dante circa due affermazioni di san Tommaso.

vv. 28 - 42

Fondazione provvidenziale dei due ordini mendicanti, il francescano e il domenicano.

vv. 43 - 117

Panegirico di san Francesco da parte del domenicano Tommaso.

vv. 118 - 139

Invettiva contro i domenicani degenere e chiarimento del primo dubbio.

Figure retoriche salienti

- La metonimia *amforismi*, che indica con il titolo di un'opera di Ippocrate la scienza medica (v. 4).
- La similitudine immobilità delle anime della corona / candela su un candeliere (vv. 13-15).
- La perifrasi la *sposa... benedetto* per indicare la Chiesa (vv. 32-33).
- La metafora del *sole* - che è anche allegoria di Cristo - per designare san Francesco (v. 50); da essa derivano le metafore *Oriente* per Assisi e *orto* per nascita (vv. 54 e 55).
- La personificazione della Povertà come donna amata da Francesco, su cui si basano la narrazione allegorica delle nozze (vv. 58-87) e il racconto dell'eredità lasciata dal santo ai seguaci (vv. 109-114).
- L'allegoria di Cristo come primo marito della Povertà (v. 64).
- La metafora della *corona* per indicare l'approvazione ufficiale dell'ordine francescano da parte di papa Onorio III (v. 97).
- La doppia metafora del *frutto de l'italica erba* per indicare i risultati della predicazione di Francesco in Italia (v. 105).
- La perifrasi *crudo sasso intra Tevere e Arno* per indicare il monte (*sasso* è *sineddoche*) della Verna (v. 106).
- L'allegoria *barca / di Pietro in alto mar per dritto segno* per indicare la Chiesa, le sue traversie e la meta della beatitudine celeste (vv. 119-120).
- La rappresentazione allegorica del gregge che si allontana dal pascolo del pastore, impoverendosi di latte, per indicare i domenicani che non seguono la regola dell'ordine (vv. 124-129).

O insensata cura de' mortali,
 quanto son difettivi silogismi
 3 quei che ti fanno in basso batter l'ali!

Chi dietro a *iura* e chi ad amforismi
 sen giva, e chi seguendo sacerdozio,
 6 e chi regnar per forza o per sofismi,

e chi rubare e chi civil negozio,
 chi nel diletto de la carne involto
 9 s'affaticava e chi si dava a l'ozio,

quando, da tutte queste cose sciolto,
 con Bèatrice m'era suso in cielo
 12 cotanto gloriosamente accolto.

Poi che ciascuno fu tornato ne lo
 punto del cerchio in che avanti s'era,
 15 fermossi, come a candellier candelo.

E io senti' dentro a quella lumera
 che pria m'avea parlato, sorridendo
 18 incominciar, faccendosi più mera:

«Così com'io del suo raggio resplendo,
 sì, riguardando ne la luce eterna,
 21 li tuoi pensieri onde cagioni apprendo.

E io senti' dentro a quella lumera /
 che pria m'avea parlato, sorridendo /
 / incominciar, faccendosi più
 mera... (vv. 16-18).



1 O... cura: **O preoccupazione dis-sennata.**

2 difettivi silogismi: **ragionamenti imperfetti.** Propriamente il sillogismo è, nella filosofia Scolastica medievale, il termine che indica una deduzione fondata su una premessa maggiore e una minore. Si tratta di un concetto ricavato dalla logica aristotelica.

3 in... ali: **svolazzare a terra.** Fuor di metafora: volgere l'animo alle cose terrene.

4 Chi: si noti di qui al v. 9 l'insistita ripetizione di questo pronome indefinito. – *iura*: **le scienze giuridiche** (plurale latino per indicare i due tipi fondamentali di «diritto», il civile e il canonico). – *amforismi*: **la scienza medica** (metonimia dal titolo, *Aforismi*, di un'antica raccolta di massime attribuita al celebre medico greco Ippocrate, considerato il fondatore della medicina).

5 *sen giva*: **se ne andava.** Regge *dietro* (v. 4) e il successivo gerundio. –

sacerdozio: **cariche ecclesiastiche.**

6-7 e chi regnar... negozio: **chi andava inseguendo** (ricavato dal v. 5: *sen giva... seguendo*) **il dominio** (*regnare*) **esercitato con la violenza o con la frode** (*sofismi*, propriamente «argomentazioni artificiali e ingannevoli»), **chi il furto** (altro infinito sostantivato: *rubare*), **chi l'impegno politico.**

8-9 nel... affaticava: **si consumava, tutto dedito** (*involto*) **ai piaceri sensuali.**

10 sciolto: **liberato** (latino *solutus*).

11 m'era suso: **me ne stavo su.**

12 gloriosamente: questo avverbio, allungato dalla dieresi che separa le due vocali nella divisione sillabica e accentuato in entrambe le parti che lo compongono (*gloriosa-, -mente*), rende solenne la chiusa della parte iniziale del canto.

13 Poi che ciascuno: **Dopo che uno (spirito) dopo l'altro** (della ghirlanda luminosa).

14 in... era: **nel quale si trovava**

prima (di muoversi in tondo: cfr. *Par. x* 145-146).

15 fermossi... candelo: **si arrestò come la candela (fissata) in un candeliere.**

16 senti': **udii.** Regge il successivo *incominciar* (cfr. *Par. x* 82). – **lumera: luce.** La perifrasi designa (*Par. x* 82 ss.) san Tommaso d'Aquino.

17 sorridendo: **esprimendo la sua letizia** (e la sua ardente carità) **con l'accresciuto splendore** (cfr. il verso successivo).

18 **in-**
sto disco-
del v. 16).
– un latin
«pura».

19-21 **C**
desima in
la mia lu-
templam-
compre-
ga (letter
sumi com
cioè: «com

a quella lumera /
parlato, sorridendo /
endosi più



Tu dubbi, e hai voler che si ricerna
in sì aperta e 'n sì distesa lingua
24 lo dicer mio, ch' al tuo sentir si sterna,

ove dinanzi dissi: "U' ben s' impingua",
e là u' dissi: "Non nacque il secondo";
27 e qui è uopo che ben si distingua.

La provedenza, che governa il mondo
con quel consiglio nel quale ogni aspetto
30 creato è vinto pria che vada al fondo,

però che andasse ver' lo suo diletto
la sposa di colui ch' ad alte grida
33 dispòsò lei col sangue benedetto,

■ L'apostrofe con cui si apre il canto, e che ha come obiettivo polemico la vanità delle cure terrene, è la premessa coerente di un'ampia argomentazione. Essa inizia dalla definizione della questione da parte di san Tommaso (spiegare a D. il significato delle parole *u' ben s'impingua se non si vaneggia*, cfr. *Par. x 96*), si snoda attraverso la proposta dell'esempio di Francesco, uno dei due *principi* che la provvidenza predispose a vantaggio della Chiesa, per concludersi nella dimostrazione della degenerazione dell'ordine domenicano e della decadenza, a causa dell'avarizia, dell'intera società cristiana. Senza questo contesto polemico, che percorre e anima tutto il canto e che batte sulla *insensata cura* (v. 1) e sulla avidità di *nova vivanda* (vv. 124-125), senza il replicato giudizio etico-politico sulla degradazione della Chiesa, non si comprenderebbero il tono epico della biografia di Francesco e il dinamismo narrativo che lo sostiene.

22-24 **Tu... sterna: Tu sei perplesso** (*dubbi* «dubiti») e desideri che venga chiarito (*si ricerna* «sia vagliato») il mio discorso (*dicer*) in un'esposizione (*lingua*) così limpida e diffusa che si adegui (*sterna* «stenda») alle tue capacità intellettuali (*sentir*).

25 **ove... s' impingua: nel punto in cui prima** (*dinanzi*: al v. 96 del canto precedente) **dissi: «Dove (U') ci si arricchisce bene spiritualmente** (il riferimento era all'ordine domenicano).

26 **e là... secondo: là dove** (al v. 114 del X canto, dove però si ha *surse* e non *nacque*) **dissi: «Non nacque un altro uomo di tale saggezza»** (il riferimento era a Salomone).

27 **e qui... distingua: e si tratta di dubbi per i quali occorrono due trattazioni ben distinte:** la seconda trattazione si avrà nel canto XIII.

28 **La provedenza: La divina Provvidenza.**

29-30 **con... fondo: con quella sag-**

gezza che è un abisso in cui ogni vista (*aspetto*) **di creatura** (umana o angelica) **è sopraffatta prima di giungere a toccarne il fondo;** dunque: «con i suoi disegni imperscrutabili».

31-34 **però... fida: affinché** (*però che*) **la sposa di chi** (*Cristo*) **si unì a** (*disposò*) **lei invocando** (il Padre) **a gran voce e versando il proprio sangue benedetto** (sulla croce) **procedesse verso l'amato Sposo** (*andasse ver' lo suo Diletto*, v. 31: Cristo stesso) **rafforzata nelle proprie convinzioni** (*in sé sicura*) **e a lui sempre più fedele** (*fida*). La perifrasi indica la Chiesa come «sposa di Cristo». Dietro questi versi stanno precise reminiscenze scritturali, che comprendono non solo i Vangeli, ma anche la definizione «ecclesiam Dei, quam adquisivit sanguine suo» («la chiesa di Dio che egli si è acquistata col suo proprio sangue») contenuta negli *Atti degli Apostoli* (XX 28).

n tondo: cfr. *Par. x 18 incominciar: cominciare questo discorso* (l'infinito dipende da *senti'* del v. 16). – **lamera** (l'aggettivo – un latinismo – significa propriamente «pura»).

19-21 **Così... apprendo: Con la medesima immediatezza con cui derivò la mia luce dal raggio divino, io contemplando in Dio** (*ne la luce eterna*) **comprendo da quali ragioni tu tragginge il successivo** (*letteralmente cagioni* «tu derivi, desumi come da causa») **i tuoi pensieri;** cioè: «come essi si originino».

in sé sicura e anche a lui più fida,
 36 due principi ordinò in suo favore,
 che quinci e quindi le fosser per guida.

L'un fu tutto serafico in ardore;
 l'altro per sapienza in terra fue
 39 di cherubica luce uno splendore.

De l'un dirò, però che d'amendue
 si dice l'un pregiando, qual ch' om prende,
 42 perch' ad un fine fur l'opere sue.

Intra Tupino e l'acqua che discende
 del colle eletto dal beato Ubaldo,
 45 fertile costa d'alto monte pende,

onde Perugia sente freddo e caldo
 da Porta Sole; e di dietro le piange
 48 per grave giogo Nocera con Gualdo.

Di questa costa, là dov' ella frange
 più sua rattezza, nacque al mondo un sole,
 51 come fa questo talvolta di Gange.



Sopra, Gio...
 mantello a...
 Superiore

A fianco, l...
 in un affre...
 metà del s...
 Inferiore a

35-36 **due... guida: predispose due capi** (latino *principes*; più oltre, al v. 99, *archimandrita*) **a vantaggio della Chiesa, che la guidassero per un verso e per l'altro** (*quinci e quindi*). In altre parole: «che la aiutassero ad essere *sicura* (Domenico con la sua lezione di sapienza) e *fida* (Francesco col suo messaggio d'amore)».

37 **L'un... ardore: L'uno** (Francesco) **fu tutto ardente di carità come un Serafino**.

38 **fue: fu**.

39 **di cherubica... splendore: splendente di saggezza come un Cherubino**. Cfr. san Tommaso nella *Summa* (I LXIII 7): «patet quod Seraphim denominetur ab ardore charitatis [...], Cherubin denominetur a scientia» («è chiaro che il nome di Serafino deriva dall'ardore di carità [...] e quello di Cherubino dalla sapienza»).

40-42 **De l'un... sue: Parlerò del primo, poiché lodando** (*pregiando*) **l'uno, qualunque si** (*om*) **scelga** (dei due), **si viene a parlare di entrambi, in quanto le loro** (*sue*) **azioni mirano ad un solo** (*un*) **scopo** (cioè al bene della Chiesa).

43 **Intra Tupino... discende: Fra il** (fiume **Topino** (nell'Umbria) **e il fiume** (Chiascio) **che scende**.

44 **del... eletto: dal colle scelto**. Ancora una doppia perifrasi designa il fiume Chiascio che scende dalle colline sopra Gubbio, dove si ritirò a vita eremitica il beato Ubaldo Baldassini, poi divenuto vescovo della diocesi di Gubbio dal 1129 al 1160.

45 **fertile... pende: digradano** (verso Perugia) **le fertili pendici del Subasio** (*alto monte*, alle cui falde sorge Assisi).

46 **onde: dal quale monte** (Subasio). – **Perugia sente**: uso diffusissimo dell'astratto (la città) per il concreto (i suoi abitanti). – **freddo e caldo: il gelo delle nevi invernali e il calore delle brezze estive**.

47-48 **da: dalla parte di**. **Porta Sole** si trovava appunto verso levante nella cerchia etrusca delle mura. L'antico toponimo è restato oggi a un rione della città. – **e... giogo: mentre dietro a questa costa** (*le*) **si affliggono per l'asprezza del massiccio** (scosceso e orientato verso settentrione, dunque

esposto a più sfavorevoli condizioni di clima). – **Nocera Umbra e Gualdo** (Tudino si trovano infatti a nord-est del Subasio, dalla parte opposta di Perugia. Altri pensano invece a un *giogo* politico, e cioè alla tirannica dominazione del capoluogo umbro sulle due città minori).

49-50 **Di: Da** (per *costa*, cfr. v. 45). – **frange... rattezza: rompe di più la sua rigidità** (cioè «presenta un pendio più dolce»). Si allude proprio al luogo di nascita del santo, Assisi. – **un sole: un personaggio paragonabile (per virtù) al sole**. Tale è san Francesco anche nell'agiografia duecentesca, in particolare in fra Tommaso da Celano («quasi *sole fulgente* questi rifulse», *Vita I*, III 1) e Bonaventura. La rappresentazione di Francesco come sole rimanda alla catena allegorica Cristo-Apollo-Sole del canto I. Il santo appare dunque – secondo una tradizione già viva (in Iacopone da Todi, ad esempio) – un *alter Christus* e la sua vita una imitazione di Cristo.

51 **come... Gange: dotato della stessa energia fecondatrice del sole**

reale (*que...*
 trova ora T...
riodo del
mavera) n...
 (designato...
 diano Gan...

52 **Peri...**

di questo
 53 **Asc...**
 antico; ma...
 tazione et...
 «scendere...
 inesatta.

54 **pro...**
 punto, fac...
 lenza «Fr...
 quella «su...

55 **l'or...**
 turalment...
 smo dal...
 «nascere»

56 **far...**
che la Te...
 57 **alc...**
flusso.

58-60...
 ancora g...
 cinquenni



Sopra, Giotto: San Francesco dona il mantello a un povero (Basilica Superiore di san Francesco, Assisi).

A fianco, la figura di san Francesco in un affresco di Cimabue (seconda metà del secolo XIII) nella Basilica Inferiore di san Francesco ad Assisi.

54 Però chi d'esso loco fa parole,
non dica Ascesi, ché direbbe corto,
ma Orïente, se proprio dir vuole.

57 Non era ancor molto lontan da l'orto,
ch'el cominciò a far sentir la terra
de la sua gran virtute alcun conforto;

60 ché per tal donna, giovinetto, in guerra
del padre corse, a cui, come a la morte,
la porta del piacer nessun diserra;

63 e dinanzi a la sua spirital corte
et coram patre le si fece unito;
poscia di dì in dì l'amò più forte.

66 Questa, privata del primo marito,
millecent' anni e più dispetta e scura
fino a costui si stette senza invito;

69 né valse udir che la trovò sicura
con Amiclàte, al suon de la sua voce,
colui ch' a tutto 'l mondo fé paura;

reale (questo, appunto, nel cui cielo si trova ora Tommaso), quando in un periodo dell'anno (talvolta, cioè in primavera) nasce in Estremo Oriente (designato mediante il grande fiume indiano Gange).

52 Però... parole: Perciò chi parla di questo luogo.

53 Ascesi: Assisi (così nell'italiano antico; ma vi si cela anche un'interpretazione etimologica, in connessione con «ascendere»). – corto: poco, in maniera inesatta.

54 proprio: adeguatamente; appunto, facendo corrispondere all'equivalenza «Francesco» = «sole spirituale» quella «suo luogo di nascita» = Oriente.

55 l'orto: la nascita (soggetto è naturalmente Francesco-sole); è un latinismo dal verbo latino *oriri* («sorgere», «nascere»).

56 far... terra: operare in modo che la Terra avvertisse.

57 alcun conforto: un benefico influxo.

58-60 ché per tal donna... diserra: ancora giovanissimo (nel 1207, ventiquenne, essendo egli nato fra il 1181 e

il 1182) affrontò l'ira paterna per amore di una donna tale che a lei nessun uomo fa lieta accoglienza (letteralmente «schiede l'uscio della gioia», cioè «apre l'accesso alla serenità dell'animo»). Aveva infatti destinato il frutto della vendita di certi beni familiari al restauro della chiesa di San Damiano.

61 spirital corte: tribunale spirituale, foro ecclesiastico. Pietro Bernardone, mercante di panni, citò il figlio davanti al vescovo d'Assisi obbligandolo a rinunciare all'eredità; e Francesco si spogliò anche degli abiti.

62 et... patre: e in presenza del padre (*coram patre* è formula del latino notarile). – le: a lei, a quella donna (v. 58).

64 Questa: la donna stessa (vv. 58, 62 e, più avanti, 86, 113), che fra poco (v. 74) assumerà il suo vero nome di Povertà, sulla scorta di una fra le più celebri scritture francescane (l'opuscolo anonimo intitolato *Sacrum commercium beati Francisci cum domina Paupertate*, «Sacra unione del beato Francesco con madonna Povertà»). – primo marito: Ge-

sù Cristo, che per primo *le si fece unito* (ripetiamo la perifrasi adoperata al v. 62 per le mistiche nozze tra Francesco e madonna Povertà).

65-66 millecent'... invito: se ne rimase disprezzata (*dispetta*) e sconosciuta (*scura* «oscura, negletta») fino alla venuta di Francesco (*costui*), senza che nessuno la richiedesse in sposa (*senza invito*) per più di undici secoli (tale l'intervallo fra la morte di Cristo nel 33 dell'era volgare e la rinuncia di Francesco ai beni terreni, nel 1207).

67-69 né valse... paura: e non giovò (a farla desiderare) il sentire che Giulio Cesare (designato con la perifrasi del v. 69, *colui ch'a tutto 'l mondo fé paura*) la incontrò tranquilla, pur davanti al risonare del suo comando (*al suon de la sua voce*), in compagnia di Amiclàte. Allude a un episodio della *Pharsalia* di Lucano (v. 519-531): Amiclàte, pescatore dell'Epiro talmente povero da lasciare aperta la porta di casa, non fu turbato dall'arrivo di Cesare in persona con i suoi soldati all'inseguimento dei pompeiani.

né valse esser costante né feroce,
 sì che, dove Maria rimase giuso,
 72 ella con Cristo pianse in su la croce.

Ma perch' io non proceda troppo chiuso,
 Francesco e Povertà per questi amanti
 75 prendi oramai nel mio parlar diffuso.

La lor concordia e i lor lieti sembianti,
 amore e meraviglia e dolce sguardo
 78 facieno esser cagion di pensier santi;

tanto che 'l venerabile Bernardo
 si scalzò prima, e dietro a tanta pace
 81 corse e, correndo, li parve esser tardo.

Oh ignota ricchezza! oh ben ferace!
 Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
 84 dietro a lo sposo, sì la sposa piace.

Indi sen va quel padre e quel maestro
 con la sua donna e con quella famiglia
 87 che già legava l'umile capestro.

Giotto: San Francesco rinuncia ai beni terreni
 (Cappella dei Bardi della chiesa di Santa Croce,
 Firenze).

70 **costante: fedele** (al suo sposo, Cristo). – **feroce: fiera**, indomita.

71 **giuso: giù**, ai piedi (della croce).

72 **pianse: patì**, soffrì. D. ha presente il *Sacrum commercium* e soprattutto la rielaborazione di Ubertino da Casale nell'*Arbor vitae crucifixae*, «Albero della vita crocifissa»: «ipsa matre propter altitudine crucis, quae tamen te sola tunc fideliter coluit, et affectu anxio tuis passionibus iuncta fuit, ipsa inquam tali matre te non valente contingere, domina paupertas cum omnibus suis penuriis tamquam tibi gratissimus domicellus, te plusquam umquam fuit strictius amplexata et tuo cruciatu praecordialius iuncta» («mentre la stessa madre a causa dell'altezza della croce – e tuttavia ella sola allora con dedizione ebbe cura di te e fu partecipe della tua passione con il cuore angosciato –, mentre la stessa madre così amorosa – dicevo – non era in grado di raggiungerti, madonna Povertà con tutte le sue miserie, quasi fosse una tua graditissima fantesca, restò abbracciata a te stretta stretta più che mai e

congiunta al tuo supplizio con grande affetto»).

73 **chiuso: oscuro**, chiuso nella rappresentazione allegorica (delle nozze mistiche).

74 **per: come**.

75 **prendi: intendi**. – **nel... diffuso: nel mio esteso discorso figurato** (i versi precedenti, 49-72).

76-78 **La lor... santi: L'armonia** (fra questi amanti), **il loro aspetto sereno, l'amore reciproco, il loro stupore beato e la dolcezza del loro contemplarsi stimolavano** (*facean* è verbo fraseologico legato a *esser*) **santi pensieri (in chi li vedesse)**.

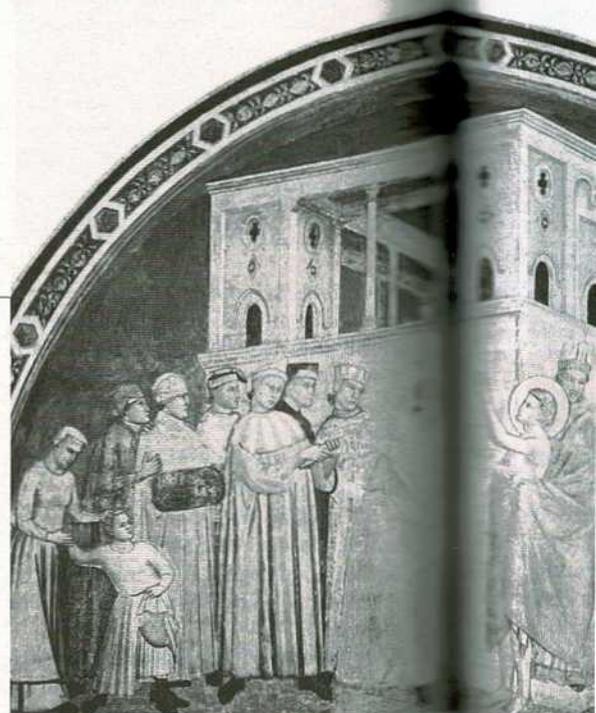
79 **Bernardo**: di Quintavalle, di Assisi, nato intorno al 1170 e morto prima del 1246. Dopo aver distribuito le sue ricchezze (1209), fu tra i primi seguaci di Francesco, anche nell'abito (cfr. v. 80, *si scalzò prima*), e fondò a Bologna nel 1211 il primo convento minorita. Questa parte della rievocazione della vita di Francesco è ricca di una tensione narrativa determinata dalle iterazioni (*si scalzò, Scalzasi*,



Papa Onorio III mostra a san Francesco la bolla istitutiva dell'ordine francescano (Biblioteca Comunale, Assisi).



Taddeo Gaddi: Taddeo Gaddi III approvato (Galleria degli Uffizi, Firenze).



si, scalzasi; corse, correndo; sposo, sposa), dalla presenza di versi franti come 80-81 (con la rottura sintattica determinata dalle virgole e l'incrocio determinato dall'«enjambement» a *tanta pace/corse*), dalle esclamazioni (v. 82).

80-81 **dietro... corse: segui di corsa un così grande esempio di pace**. Nella biografia francescana (*Legenda prima*) di Tommaso da Celano: «frater Bernardus [...] post sanctum Dei cucurrit alacriter»

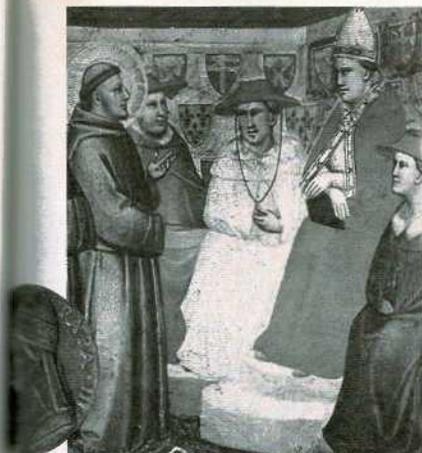
(«frate Bernardo corse dietro al santo andando»).

82 **Oh (stupore) bene feci** (a par: «Oh (stupore) bene feci»).

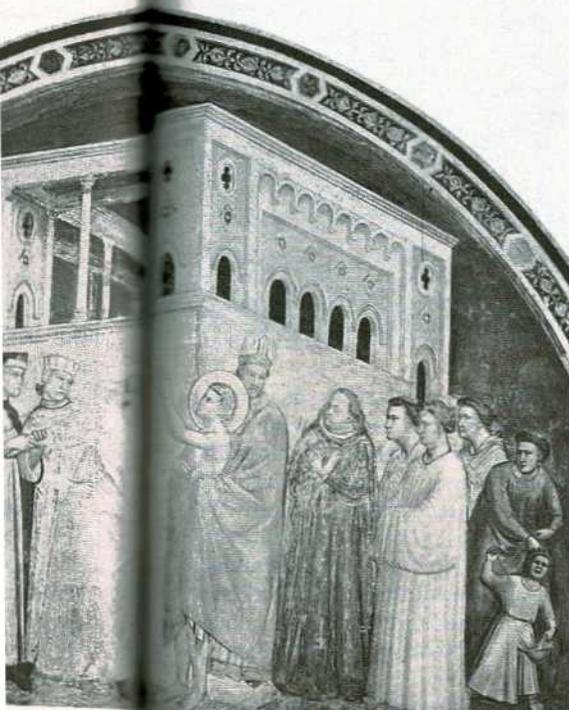
83 **Egidio** (morto a 1200) «rectus ac



a san
tiva
Biblioteca



Taddeo Gaddi (sec. XIV): Innocenzo III approva la regola francescana (Galleria dell'Accademia, Firenze).



so, sposa),
me 80-81
erminata
terminato
ce / corse),

di corsa
ace. Nel-
la prima)
ernardus
lacriter»

(«frate Bernardo [...] corse alacrememente dietro al santo di Dio»). – **correndo: pur andando veloce.** – li: **gli.** – tardo: **lento** (a paragone del suo desiderio).

82 **Oh... ferace: O ricchezza (spirituale) sconosciuta (agli uomini), o bene fecondo** (di gioia terrena e di beatitudine eterna).

83 **Egidio:** nato ad Assisi nel 1190, morto a Perugia nel 1262, «vir simplex et rectus ac timens Deum» («uomo semplice,

Né li gravò viltà di cuor le ciglia
per esser fi' di Pietro Bernardone,
né per parer dispetto a meraviglia;

90

ma regalmente sua dura intenzione
ad Innocenzio aperse, e da lui ebbe
primo sigillo a sua religione.

93

Poi che la gente poverella crebbe
dietro a costui, la cui mirabil vita
meglio in gloria del ciel si canterebbe,

96

■ Dall'ampia e solenne determinazione geografica del suo luogo di nascita (tanto concreta nei particolari topografici quanto densa di valenze simboliche) alla semplicità eroica con cui viene narrata la sua morte (*e al suo corpo non volle altra bara*, v. 117) si snoda la vita di Francesco. Certo si è lontani, con questo panegirico, dal modello agiografico tradizionale che prevede elementi meravigliosi e fiabeschi (fra questi, l'attività magico-miracolistica del santo) e un uso molto libero dello spazio e del tempo; qui la narrazione si lega ad avvenimenti storicamente accertati (l'abbandono del mondo per amore della povertà, il proselitismo, l'approvazione della regola da parte dei papi Innocenzo ed Onorio, la predicazione presso il Sultano) e non indugia su particolari fantastici. Anche l'allegoria dell'amore per madonna Povertà e delle nozze con lei viene spiegata con chiarezza, senza indugi e sottigliezze interpretative. Ne risulta un ritmo epico che trova in alcuni momenti un suo particolare dinamismo (il proselitismo, vv. 79-84; l'esposizione dignitosa e ferma della sua *intenzione* a papa Innocenzo, vv. 88-93; il suo ritiro sul monte della Verna, v. 103 ss.) e che è coerente col modello eroico che D. vuole proporre. Il suo Francesco sta tutto dentro la vigorosa polemica contro i mali della Chiesa: nulla nella vita del santo che qui ci è proposta indulge ai toni morbidi dell'idillio (già presente nella tradizione francescana di cui D. poteva disporre) né, tanto meno, a quel sentimentalismo troppo edulcorato che, corrodendo la tradizione francescana, è giunto fino a noi.

retto e timorato di Dio», Tommaso da Celano, autore dei *Verba aurea*, «Detti d'oro». – **Silvestro:** prete di Assisi, convertitosi alla povertà francescana dopo un sogno miracoloso (mori intorno al 1240).

84 **lo sposo:** Francesco (sposo della Povertà). – **si... piace: tanto è a loro cara la Povertà**, per così grande amore di lei.

85 **Indi sen va: Dopo** (questi primi fatti, e cioè fra il 1209 e il '10), **si reca** (a Roma, per ottenere dal pontefice l'approvazione della sua regola).

86-87 **quella... capestro: l'insieme dei primi discepoli** (undici in tutto, già cinti del cordiglio francescano (*capestro*, propriamente, «cavezza per animali», è il soggetto di *legava*).

88-90 **Né li... meraviglia: E non gli fece abbassare gli occhi (le ciglia) una qualche pusillanimità (viltà di cuor) per il fatto di essere figlio (fi'), apocope del toscano antico) di (un semplice mercante come) Pietro Bernardone o per il suo aspetto** (letteralmente «apparire») **spregevole (dispetto «disprezzato») fino a suscitare stupore (a meraviglia).**

91-92 **regalmente: con dignità degna di un re.** L'avverbio si pone in antitesi rispetto alla miseria esteriore descritta al v. 90. – **sua... aperse: manifestò a papa Innocenzo III** (Lotario dei conti di Segni, papa dal 1198 al 1216) **il suo proposito di una regola severa (dura).** Riecheggia la frase attribuita al pontefice stesso dalla *Legenda trium sociorum*: «vita vestra videtur nobis nimis dura et aspera» («la vostra vita sembra a noi troppo dura ed aspra»).

93 **primo... religione: la prima approvazione (solo orale) al suo (nuovo) ordine monastico.** Il termine *sigillo* ritorna (ma in ben altro senso metaforico) al v. 107, ad indicare delle stimmate.

94-95 **la... costui: l'ordine dei frati minori votati alla povertà si moltiplicò seguendo l'esempio di Francesco.**

96 **meglio... canterebbe: più adeguatamente** (che rievocata per gli uomini dalla parola disadorna del poeta) **si dovrebbe cantare (come un inno) in lode del cielo.**

di seconda corona redimita
 fu per Onorio da l'Etterno Spiro
 99 la santa voglia d'esto archimandrita.

E poi che, per la sete del martiro,
 ne la presenza del Soldan superba
 102 predicò Cristo e li altri che 'l seguio,

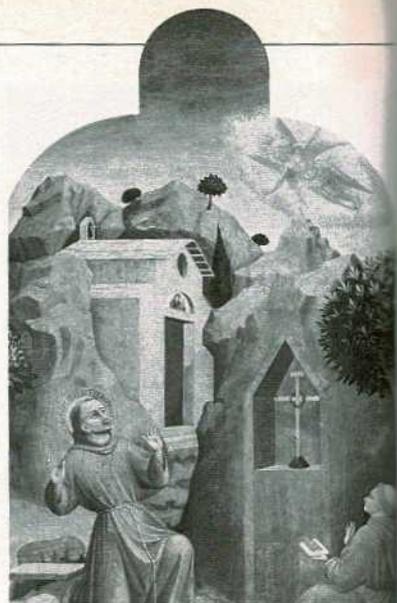
e per trovare a conversione acerba
 troppo la gente e per non stare indarno,
 105 redissi al frutto de l'italica erba,

nel crudo sasso intra Tevero e Arno
 da Cristo prese l'ultimo sigillo,
 108 che le sue membra due anni portarno.

Quando a colui ch' a tanto ben sortillo
 piacque di trarlo suso a la mercede
 111 ch' el meritò nel suo farsi pusillo,

a' frati suoi, sì com' a giuste rede,
 raccomandò la donna sua più cara,
 114 e comandò che l'amassero a fede;

e del suo grembo l'anima preclara
 mover si volle, tornando al suo regno,
 117 e al suo corpo non volle altra bara.



97-99 **di seconda... archimandrita:** il santo desiderio (cfr. *intenzione* al v. 91) **di questo pastore di anime** (*archimandrita*: cfr. *quel padre e quel maestro* al v. 85) **fu esaltato** (*redimita* «coronata») **dallo Spirito Santo con** (il nuovo sigillo [cfr. v. 93] di) **una seconda approvazione per mezzo di papa Onorio III** (bolla del 1223, costitutiva dell'Ordine).

100 **la... martiro: la brama di fare sacrificio della vita** (come Cristo, per Cristo).

101 **Soldan: sultano d'Egitto** Malek-al-Kamil: Francesco tentò invano di convertirlo, nel 1219, quando fu fatto prigioniero con altri dodici frati durante il suo viaggio di evangelizzazione in Oriente.

102 **li... seguio: gli Apostoli.**

103-104 **per... gente: poiché trovò quella popolazione troppo restia alla conversione.** – **indarno: inutilmente.**

105 **redissi... erba: rientrò** (*redissi* «si redì», latino *redire*: dipende, come *predicò* al v. 102, da *poi che*) **in Italia dove**

il suo apostolato poteva produrre frutti migliori (letteralmente «ritornò a far fruttificare l'erba italiana»).

106 **crudo sasso: aspra montagna.** La perifrasi designa la Verna, sopra Bibbiena, fra l'alta valle del Tevere e quella dell'Arno: la determinazione geografica è precisa come quella di apertura (v. 43 ss.).

107 **l'ultimo sigillo: l'estrema approvazione** (attraverso le stimmate). Il miracolo avvenne nel 1224, come narra fra gli altri san Bonaventura nella *Legenda minor*, con parole che possono aver suggerito a D. l'immagine del sigillo («Fer nihilominus sigillum summi pontificis Christi, quo verba et facta tua tamquam irreprensibilia et authentica merito ab omnibus acceptentur!», cioè: «Porta nondimeno il sigillo di Cristo sommo pontefice, affinché le tue parole e le tue azioni siano meritatamente accolte da tutti come irreprensibili ed autentiche!»).

108 **due anni:** dal '24 all'anno della morte. D. qui traduce Ubertino «quas

biennio suo sacro corpore portavit» («che per due anni portò nel suo santo corpo»).

109 **colui... sortillo: Dio che lo destinò** («lo sorti») **a così grande gioia** (quella di patire gli stessi tormenti della Passione).

110 **trarlo... mercede: levarlo in cielo al premio** (cioè alla gloria eterna).

111 **pusillo: umile** (letteralmente «piccino»). Il termine è usato da Francesco stesso.

112 **giuste rede: legittimi eredi** (il femminile *reda* è dell'antico italiano).

113 **la... cara: la Povertà** (cfr. vv. 58, 62, 63, 86).

114 **a fede: con fedeltà.**

115 **suo: della Povertà** (v. 113). – **preclara: luminosissima** (già in Bonaventura, *praeulgidata* e *praenitida*). Il superlativo formato col prefisso *pre-* è un latinismo.

116 **suo regno: propria sede** (originaria e definitiva); detto dell'anima: «il Cielo».

117 **altra bara: letto di morte di-**

Stefano di Giovanni detto il Sassetta: San Francesco riceve le stimmate (1437-1444) (National Gallery, Londra).



Sotto, Giotto: Morte di san Francesco (Cappella Bardi della chiesa di Santa Croce, Firenze).



Pensa oramai qual fu colui che degno
collega fu a mantener la barca
di Pietro in alto mar per dritto segno;

120

e questo fu il nostro patriarca;
per che qual segue lui, com' el comanda,
discerner puoi che buone merce carca.

123

Ma 'l suo pecuglio di nova vivanda
è fatto ghiotto, sì ch' esser non puote
che per diversi salti non si spanda;

126

e quanto le sue pecore remote
e vagabunde più da esso vanno,
più tornano a l'ovil di latte vòte.

129

Ben son di quelle che temono 'l danno
e stringonsi al pastor; ma son sì poche,
che le cappe fornisce poco panno.

132

Or, se le mie parole non son fioche,
se la tua audienza è stata attenta,
se ciò ch' è detto a la mente revoche,

135

in parte fia la tua voglia contenta,
perché vedrai la pianta onde si scheggia,
e vedra' il corregger che argomenta

139

“U ben s' impingua, se non si vaneggia”.

tavit» («che
nto corpo»).

che lo de-
nde gioia
menti della

varlo in
ria eterna).
teralmente
a Francesco

di eredi (il
aliano).
(cfr. vv. 58,

13). - pre-
sonaventu-
superlativo
tinismo.

ede (origi-
anima: «il
norte di-

verso (dal grembo della Povertà); cioè la nuda terra, su cui san Francesco si fece deporre dai confratelli nell'ottobre del 1226 alla Porziuncola.

118 **Pensa... degno**: **Considera dopo quanto ti ho detto (oramai) di quale grandezza fu.**

119-120 **collega**: **compagno** (di Francesco), come già ha indicato il v. 35. - **la... Pietro**: **la navicella di san Pietro** (perifrasi convenzionale per «la Chiesa»: cfr. *Purg.* XXXII 129). - **per... segno**: **sulla giusta rotta** (verso la meta celeste).

121 **il... patriarca**: **il fondatore del nostro ordine**, san Domenico (Tommaso che parla è appunto domenicano).

122-123 **per che... carca**: **per la qual cosa tu sei in grado di capire che acquista santi meriti (buone merce) chiunque (qual) segue Domenico conformandosi alla sua regola (com' el comanda).**

124-125 **Ma 'l suo... puote**: **Ma il suo gregge** (fuor di metafora: «l'ordine domenicano») **è divenuto avido di cibi**

insoliti (cioè i beni materiali o gli studi profani, estranei gli uni e gli altri alla regola domenicana), **cosicché è impossibile**: la **nova vivanda** di cui l'ordine domenicano è **ghiotto** si può articolare in tutte quelle occupazioni sulle quali si concentra *l'insensata cura de' mortali*, espresse ai vv. 1-9.

126 **che... spanda**: **che non si disperda per pascoli (salti) lontani** (cfr. per *diversi* il verbo latino «devertor»).

127 **remote**: **lontane**.

128 **vagabunde**: **fuori strada**. - **più**: va unito a *quanto*. - **esso**: **Domenico, pastore** (v. 131) e **patriarca** (v. 121).

129 **di... vòte**: **prive di un sano nutrimento** (i beni spirituali o gli studi teologici, in opposizione alla *nova vivanda* del v. 124).

130 **di quelle**: **certe pecore** (cioè «alcuni frati»: cfr. v. 127). - **'l danno**: **le conseguenze negative** (di quel generale sviarsi).

131 **stringonsi al pastor**: **si tengono**

vicine al pastore; cioè: «si mantengono fedeli all'insegnamento di san Domenico».

132 **che le cappe... panno**: **che un'esigua quantità di stoffa basta per fornire le tonache**.

133 **fioche**: **deboli**, oscure.

134-135 **se la tua... revoche**: **se mi hai ascoltato con attenzione, se richiami (revoche) alla memoria tutto il mio ragionamento (ciò ch'è detto)**.

136 **in parte**: **limitatamente a uno dei tuoi due dubbi**. Si allude qui ai due dubbi di D. esposti ai vv. 25-26.

137 **la... scheggia**: **per quale motivo (onde) si viene frantumando la pianta dell'ordine domenicano**. Per la metafora vegetale, cfr. *Purg.* XX 43-45.

138 **il... argomenta**: **che cosa significa quel mio rettificare** (con l'inciso condizionale *se non si vaneggia*) **l'affermazione precedente (U' ben s' impingua)**. Per l'intera questione, si vedano (oltre ai vv. 25-27) i vv. 96 e 114 in *Par. X*.

139 **U'... vaneggia**: cfr. nota al v. 25.

Comprendere il canto

1. Quale riflessione Dante sviluppa nelle prime quattro terzine? (cfr. vv. 1-12)
2. In che cielo siamo, cosa è appena accaduto, chi parla e a quali dubbi di Dante si appresta a rispondere? (cfr. vv. 13-27)
3. A quale funzione la Provvidenza divina chiama san Francesco e san Domenico? (cfr. vv. 28-42)
4. Quale significato ha la perifrasi che indica il luogo di nascita di Francesco? (cfr. vv. 43-54)
5. Racconta le nozze di Francesco e Povertà e il loro effetto sui discepoli. (cfr. vv. 55-87)
6. Attraverso quali fasi la Chiesa e Dio stesso approvano la costituzione dell'Ordine Francescano? Come avviene la morte di Francesco? (cfr. vv. 88-117)
6. Quale elogio san Tommaso tributa a san Domenico e quali accuse rivolge ai domenicani degeneri? (cfr. vv. 118-139)

Conoscere la lingua di Dante

Sostituisci i termini e le espressioni di Dante con termini ed espressioni che appartengono all'italiano contemporaneo:

- | | |
|------------------------------------|---|
| <i>cura</i> | <i>lontan da l'orto</i> |
| <i>sillogismi</i> | <i>spirital corte</i> |
| <i>amforismi</i> | <i>dispetta</i> |
| <i>regnar... per sofismi</i> | <i>non proceda troppo chiuso</i> |
| <i>civil negozio</i> | <i>parlar diffuso</i> |
| <i>più mera</i> | <i>facieno esser cagion</i> |
| <i>pensieri onde cagioni</i> | <i>ben ferace</i> |
| <i>Tu dubbi</i> | <i>l'umile capestro</i> |
| <i>si ricerna</i> | <i>li gravò... le ciglia</i> |
| <i>si sterna</i> | <i>dura intenzione</i> |
| <i>U' ben s'impingua</i> | <i>primo sigillo</i> |
| <i>consiglio</i> | <i>redimita / fu</i> |
| <i>serafico in ardore</i> | <i>archimandrita</i> |
| <i>cherubica luce</i> | <i>a conversione acerba / troppo la gente</i> |
| <i>qual ch'om prende</i> | <i>mercede</i> |
| <i>grave giogo</i> | <i>pusillo</i> |
| <i>rattezza</i> | <i>pecuglio</i> |
| | <i>la pianta onde si scheggia</i> |

Approfondire

1. Cerca alcune raffigurazioni pittoriche di San Francesco (alcune sono riprodotte nelle pagine precedenti) e paragonale con la rappresentazione poetica del santo nella *Commedia*.
2. Approfondisci il tema allegorico delle nozze tra Francesco e Povertà, avvalendoti anche del saggio di E. Auerbach, *Francesco d'Assisi nella Commedia*, in *Studi danteschi*, Milano, Feltrinelli, 1966², pp. 221-235.
3. Approfondisci la figura di san Tommaso e la sua importanza nella formazione filosofica di Dante. Considera anche il riferimento alle particolari e discusse circostanze in cui avvenne la morte del santo Teologo in *Purg.* XX, 69.

Il canto
 Rapporti
 simmetria
 Paralleli
 l'apparizione
 corona c
 l'intervento
 da Bagr
 teologo
 san Tom
 articolat
 fasi: la p
 l'intersc
 di san I
 Frances
 vita di l
 contro i
 Simmetr
 due san
 concern
 princip
 nella m
 della bi
 collocaz
 simboli
 l'Orien
 che son
 mondo
 spagnol
 l'impos
 canti. L
 della f
 esaltat
 grande
 delle r
 Povert
 uno st
 invece
 stilisti
 tradiz
 paneg
 sono i
 appar
 dell'ag
 profet